

a cura del Centro Studi

INDAGINE CONGIUNTURALE TRA LE IMPRESE EDILI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

RASSEGNA STAMPA
secondo semestre 2017



ANCE | PIEMONTE
VALLE D'AOSTA

“Non ci restano che Tav e Parco della Salute per sperare in commesse”

Il presidente dei costruttori **Provisiero** si dice pessimista
“I segnali di ripresa nel comparto sono troppo ridotti”

STEFANO PAROLA

«**P**ER CARITÀ, qualche piccolissimo segnale di miglioramento c'è. Però parliamo di una manciata di aziende che prevedono un aumento di fatturato e di qualcuna che vede maggiori possibilità di investimento. I numeri, però, sono ancora troppo ridotti. Insomma, è vietato parlare di ripresa», scandisce **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte, l'associazione dei costruttori edili presenti in regione. Tra le mani ha l'indagine sulle aspettative dei suoi colleghi sulla seconda metà del 2017. Racconta che rispetto a sei mesi fa le imprese che stimano una crescita del fatturato sono aumentate: erano il 6,9 per cento del totale, ora sono il 13,8. Una ogni quattro ha poi in mente di investire nei prossimi mesi. Ma non basta: «Il settore pubblico ormai è devastato, non esistono più cantieri significativi», dice **Provisiero**.

Presidente, il 26,6 per cento delle aziende edili piemontesi intende fare investimenti. Di che tipo?

«Gli unici possibili in questo momento riguardano gli immobili residenziali. C'è la possibilità di avere terreni giusti a prezzi giusti, quindi affacciarsi di nuovo al mercato oggi è possibile. Chi è uscito dalla crisi e non ha più "magazzino" dice: ci provo».

Quindi qualcosa si muove?

«Il fatto è che non c'è più un investimento pubblico significativo. Anche i lavori di manutenzione su Torino, tanto promessi in campagna elettorale, sono scomparsi. Purtroppo parliamo di un settore pubblico ormai morto».

I cantieri di alcune grandi opere sembrano però pronti a decollare, no?

«Sono la nostra unica speranza. Infrastrutture come la Torino-Lione e il Parco della salute sono gli unici interventi che possono ridare un po' di spinta al settore. La Tav è un po' più concreta,

sul nuovo grande ospedale invece non ci sono ancora cantieri e dovremo aspettare ancora molto. Forse, se le promesse saranno mantenute, vedremo qualcosa nel 2019».

La lunga crisi dell'edilizia ha bruciato decine di migliaia di posti di lavoro in Piemonte. C'è il rischio che qualche professionalità sia andata persa?
«È accaduto non tanto per le piccole opere, quanto per le grandi infrastrutture. Oggi il comparto regionale ha meno possibilità rispetto al passato di partecipare

ai grandi cantieri. Il tessuto locale è uscito in modo drammatico dalla crisi e c'è effettivamente un impoverimento di strutture organizzate. Le poche che ci sono ancora, però, sono pronte».

Cosa darebbe maggiori prospettive all'edilizia piemontese?

«La capacità del pubblico di tornare a investire reperendo risorse e la possibilità di sfruttare

le occasioni che possono arrivare dai privati. È un aspetto su cui la giunta comunale di Torino non brilla, anche perché non è nel "dna" dei 5 Stelle attrarre investimenti».

In realtà in città sorgeranno numerosi ipermercati. Ci sarà da lavorare anche per le imprese edili, non crede?

«I centri commerciali sono l'unica cosa che a Torino ha sempre funzionato, ma non bastano. Ben vengano, però qui ci vuole una visione strategica. Penso all'università, alla meccanica specializzata e a diversi altri temi su cui serve una spinta maggiore. Manca capacità di attrarre investimenti, lo dimostrano le caserme dismesse e le fabbriche abbandonate, che rimangono tali».

Vede una città seduta?

«Torino in questi anni è riuscita a superare due crisi clamoro-

se, quella della Fiat a quella del 2008. È diventata una città interessante dal punto di vista turistico, ha realizzato grandi opere e ha dimostrato capacità di trasformarsi. Ora non vedo più questo dinamismo».

Le risorse però sono molte meno di un tempo, no?

«È un problema nazionale su cui stiamo lottando da tempo. Si era parlato di un piano Marshall sulle infrastrutture e sul dissesto idrogeologico, ma non si è mai visto nulla».

L'ALLARME

Il settore pubblico ormai è devastato. Non esistono più cantieri significativi. Sparita anche la manutenzione

ISUPERMERCATI

I centri commerciali sono l'unica valvola che ancora funziona ma non bastano: servirebbe una visione strategica



AL TIMONE
Giuseppe Provisiero
è il presidente dell'Ance che riunisce i costruttori edili del Piemonte

PIANO MARSHALL

A livello nazionale erano stati promessi fondi per grandi opere e dissesto idrogeologico: si è visto nulla



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Diario

I costruttori: ma i segnali sono meno negativi

“L’edilizia non riesce ad agganciare la ripresa”

■ «Anche gli ultimi mesi del 2017 non saranno facili per le nostre imprese anche se rispetto all’inizio dell’anno abbiamo riscontrato aspettative meno negative sul fatturato e l’occupazione ma purtroppo non possiamo parlare di ripresa, il settore edile si trova ancora in difficoltà». Giuseppe Provisiero, il presidente dell’associazione dei costruttori del Piemonte (Ance), sintetizza così i risultati dell’indagine sulle aspettative del settore. Dal suo punto di vista le criticità maggiori nascono dal fatto che «malgrado un lieve miglioramento dei tempi di pagamento, il comparto pubblico continua ad essere in profonda crisi». Il motivo? «Siamo di fronte ad un blocco delle opere pubbliche dovuto ad un quadro normativo in continuo mutamento e una burocrazia farraginosa che impediscono gli investimenti e la conseguente apertura dei cantieri, ostacolando la ripresa e il futuro del settore». [M.TR.]



Giuseppe Provisiero

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



25-29 OTTOBRE 2017
APA/RT
UN VIAGGIO NELL'ARTE
THE TURIN ANTIQUES & MODERN ART FAIR

Contenuto della pubblicazione non prima dell'11/10/2017. Per informazioni e rapporti con la redazione, scrivere a: cronacaqui@torinoquotidiano.it

LE PREVISIONI Il settore delle costruzioni non si risollewa. **Provisiero** (Ance): «Danneggiati dal blocco delle opere»

Cantieri pubblici fermi e l'edilizia continua a soffrire

→ L'edilizia non riesce ad agganciare la ripresa. Mentre altri settori si sono lasciati alle spalle il periodo più difficile e guardano al futuro con moderato ottimismo, le costruzioni continuano a soffrire. Nel secondo semestre del 2017, secondo le previsioni dell'Ance, il quadro è in leggero miglioramento, ma l'inversione di tendenza resta lontana.

Fatturato e occupazione rimangono sostanzialmente stabili, con segnali di recupero ancora incerti. Quasi il 14 per cento delle imprese prevede un lieve aumento del giro d'affari nella seconda

metà dell'anno, ma l'86% una riduzione o non segnala variazioni significative. Nel primo semestre 2017 le percentuali erano rispettivamente il 7 e il 93%. Il pessimismo permane anche sul fronte dell'occupazione: il 5,7% delle imprese (erano il 5,4 a giugno) intende aumentare il personale, ma il 22 per cento ne prevede una riduzione (28% a metà anno) e il 72% non segnala variazioni. Una ripresa parziale riguarda invece gli investimenti, che sono previsti da oltre il 26 per cento delle imprese di costruzioni contro il 21% del primo trimestre.

«Anche gli ultimi mesi del 2017 - commenta **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte, l'Associazione nazionale dei costruttori edili - non saranno facili per le nostre imprese. Rispetto ai primi mesi dell'anno abbiamo riscontrato aspettative meno negative sul fatturato e l'occupazione ma purtroppo non possiamo parlare di ripresa, il settore si trova ancora in difficoltà». Se infatti ai segnali di ripresa si somma anche il lieve miglioramento dei tempi di pagamento, il comparto pubblico continua ad essere in profonda crisi: «Siamo di fronte a un

blocco delle opere pubbliche - spiega il presidente Ance - dovuto ad un quadro normativo in continuo mutamento e una burocrazia farraginosa che impediscono gli investimenti e la conseguente apertura dei cantieri, ostacolando la ripresa e il futuro del settore». La visibilità non è elevatissima. L'attuale portafoglio ordini delle aziende impegna in media 7,3 mesi di attività, dato in linea con quello rilevato nel semestre precedente. I lavori privati assicurano in media 5 mesi e i lavori pubblici 2,3 mesi.

[al.ba.]

